



## PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

**GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO.  
UNO STUDIO NARRATIVO SULLA REALTÀ DEL VOLONTARIATO GIOVANILE****Sara Venturelli\*, Marinella Majorano\*\*, Paola Corsano\*\*\***

\*Tirocinante in Psicologia

\*\*Assegnista di Ricerca Psicologia dello Sviluppo

\*\*\*Professore Associato Psicologia dello Sviluppo

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Parma

**RIASSUNTO**

La presente ricerca si propone di analizzare la strutturazione del sé in giovani che compiono esperienze di volontariato. Precedenti studi, infatti, hanno dimostrato che l'adolescente volontario, rispetto al coetaneo non coinvolto in attività solidali, ha una più chiara rappresentazione del sé e una maggiore consapevolezza delle caratteristiche che lo connotano. Partecipano allo studio 96 giovani, 58 femmine e 38 maschi, metà del gruppo svolge attività di volontariato. Si è scelto di proporre ed analizzare delle autonarrazioni svolte dai partecipanti, in base all'approccio proposto da Bruner (1995), secondo il quale in tale attività può essere evidenziato il compito adolescenziale di strutturazione del sé. E' stata condotta una codifica testuale, finalizzata ad individuare all'interno delle storie gli indicatori del sé, ossia segnali dello stato del sé del soggetto narrante. I risultati mostrano che i volontari, rispetto a coloro che non sono impegnati in attività solidali, sono fortemente caratterizzati dalla tendenza a spendere concreteamente le proprie risorse, ad investire nella dimensione dell'agire pratico e ad assumersi delle responsabilità con l'organizzazione di riferimento e con i potenziali destinatari del loro servizio.

Parole-chiave: adolescenza, volontariato, narrazione del sé, identità, indicatori del sé

**ABSTRACT**

The present research study aims at analysing the self-structuration in young people who do voluntary works. Previous studies, in fact, proved that the adolescent volunteer has a clearer self-representation and a greater awareness of the characteristics connoting them in comparison with their peers not involved into solidarity activities.

96 young people participate in this study – 58 females and 38 males – half of them do voluntary activities. One opted for proposing and analysing some self-narrations performed by the participants according to the approach proposed by Bruner (1995), according to whom in this kind of activity the adolescent task of self-structuration may be highlighted. A textual coding was performed aimed at iden-



## GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO. UNO STUDIO NARRATIVO...

tifying the self-indicators within those narrations, that is signals of the self-status of the narrating subject. The results show that the volunteers - in comparison with those people not involved into solidarity activities – are strongly characterised by the tendency to spend their own resources in a concrete way, to invest in the sphere of the practical acting and to take on some responsibilities towards the reference organization and towards the potential recipients of their service.

Key-words: adolescence, voluntary, self-narration, identity, self-indicators

### INTRODUZIONE

Il volontariato, soprattutto se svolto in età adolescenziale, permette di sviluppare abilità e competenze sociali e metaprofessionali, consente all'individuo di sperimentarsi in molteplici ruoli all'interno di un contesto relativamente protetto e sicuro, aiuta la formazione di una coscienza civile e stimola l'assunzione di responsabilità sociale nei confronti della propria comunità, crea opportunità di socializzazione sia con i coetanei che con persone adulte, ed infine rappresenta un'occasione di costruzione o consolidamento dell'identità (Marta & Scabini, 2003). I ragazzi che praticano volontariato, infatti, sono caratterizzati da una chiara rappresentazione del sé (Hart & Fegley, 1995); inoltre, l'impegno in attività solidali favorisce una migliore comprensione del sé che, a sua volta, incrementa la capacità dell'individuo di instaurare relazioni soddisfacenti con il prossimo (Younnis & Yates, 1997). Grazie al suo coinvolgimento in attività di volontariato, il ragazzo sceglie di descriversi enfatizzando le emozioni e i sentimenti derivanti dalle relazioni sociali e dimostra di sapere quali sono le capacità individuali più importanti per avviare e mantenere delle interazioni soddisfacenti all'interno di un gruppo amicale (Guglielmetti, Marta & Peri, 2000).

Bruner (1995) ritiene che anche la scrittura di sé possa facilitare il processo di costruzione e progressiva strutturazione dell'identità; trovandosi di fronte ad innumerevoli cambiamenti in aree di vita diversificate, come la scoperta della sessualità, la ridefinizione degli spazi e dei ruoli all'interno della propria famiglia, la gestione di un corpo nuovo e spesso fonte di imbarazzo, l'adolescente può utilizzare il prezioso strumento della scrittura autobiografica proprio per cercare di esternare le sue paure e preoccupazioni e per valutare in modo più obiettivo ciò che gli sta accadendo.

All'interno delle autonarrazioni, infatti, è possibile individuare nove indicatori del sé, in specifico: Azione, Impegno, Risorse, Riferimento Sociale, Valutazione, Qualia, Riflessività, Coerenza e Localizzazione, che rappresentano nove tipologie di marcatori linguistici che fanno trapelare lo stato del sé del soggetto narrante, il suo livello di strutturazione e le caratteristiche che l'individuo pensa essere alla base della propria identità (Bruner, 1995, 1998a, 1998b).

La presente ricerca si propone di analizzare la strutturazione del sé in giovani che compiono esperienze di volontariato, utilizzando l'approccio di analisi delle autonarrazioni proposto da Bruner (1995), secondo il quale in tale attività può essere evidenziato il compito adolescenziale di strutturazione del sé. Ci si attende di mettere in luce particolari differenze relative al processo di costruzione dell'identità in base alla partecipazione o meno alle attività solidali.

### METODO

#### Partecipanti

Partecipano allo studio 96 ragazzi (38 maschi e 58 femmine), di cui 48 sono coinvolti in attività solidali e 48 non coinvolti. Il gruppo dei volontari è formato da 48 ragazzi in totale (età media 17.6 anni, ds 1.00), di cui 19 maschi e 29 femmine. Il gruppo dei non volontari è formato da 48 ragazzi in totale (età



## PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

media 17.3 anni, ds. 0.92), di cui 19 maschi e 29 femmine. Per reperire i ragazzi adolescenti non praticanti attività di volontariato sono state coinvolte due classi di due scuole medie superiori di Modena, più precisamente di un Istituto Tecnico Commerciale e di un Liceo Scientifico. Per reperire il gruppo dei volontari è stato necessario utilizzare la metodologia di campionamento definita "a valanga" (*snowballing*). Inizialmente è stata elaborata una lista di tutte le Avap (Associazione Volontari Assistenza Pubblica) presenti nella provincia di Modena, poi è stata contatta ogni singola sede per valutare se all'interno dell'organizzazione fossero presenti ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni, per reperire ulteriori ragazzi volontari è stato contattato un gruppo scout all'interno del quale vi erano dei ragazzi impegnati in molteplici attività di volontariato, come ad esempio prestare servizio nei canili, aiutare ad organizzare attività ricreative per i bambini appartenenti alla parrocchia o leggere libri a persone malate ricoverate negli ospedali (Avo, assistenza volontariato ospedaliero). Inoltre hanno collaborato anche tre ragazze che praticano attività di volontariato presso l'Avis di Formigine.

### Strumento

Ai ragazzi è stato chiesto di scrivere una breve biografia su di un foglio protocollo sollecitata dalla seguente consegna già utilizzata in precedenza da altre ricerche (Confalonieri, Scaratti & Tomisich, 1998, Confalonieri 2000, Tomisich & Ardino 2000):

*"Dovresti raccontare la tua storia come se dovessi descrivere te stesso a qualcuno che sia veramente interessato a conoscerti, ma che non ti ha mai incontrato prima. Sentiti libero di scrivere qualsiasi cosa tu voglia e nel modo che ti sembra più adeguato. Tuttavia, dovresti far sì che gli altri possano comprendere chi sei, quali sono le tue caratteristiche e in che modo sei diventato quello che sei".*

La stesura delle produzioni narrative si è compiuta all'interno delle strutture Avap e all'interno delle scuole dove ogni giorno i ragazzi svolgono le loro lezioni.

Il tempo a disposizione per eseguire la consegna era di circa 30 minuti.

### Procedimento

In primo luogo tutte le biografie sono state trascritte tramite l'ausilio del computer.

Il materiale raccolto è stato analizzato sia con procedure qualitative di analisi testuale, sia con procedure quantitative tramite l'utilizzo di test statistici.

Il primo tipo di analisi, ossia quella testuale, era finalizzata all'individuazione dei marcatori linguistici che Bruner ha delineato come segnali dello stato del sé della persona scrivente (1995, 1998a, 1998b).

Come unità di analisi all'interno della quale ricercare gli indicatori del sé bruneriani è stata scelta la frase da punto a punto, anche se talvolta è stato necessario suddividere ulteriormente l'enunciato utilizzando altri segni di punteggiatura, come la virgola o il punto e virgola. Tale decisione è stata presa con l'obiettivo di considerare ogni volta come unità di analisi un enunciato dotato di significato compiuto e comprensibile.

All'interno di ogni unità di analisi è stato poi individuato il verbo perno, ossia il verbo principale attorno al quale si struttura tutta la frase, dando senso all'espressione nel suo insieme.

In seguito si è proceduto all'assegnazione degli indicatori bruneriani mettendoli in relazione con ogni verbo perno individuato nella fase precedente.

Nei testi, inoltre, sono stati conteggiati e catalogati i tempi verbali per comprendere quali tempi e modi gli adolescenti privilegiano nelle proprie autodescrizioni. Per questo motivo sono stati considerati i seguenti modi e tempi verbali: indicativo presente, indicativo passato, indicativo futuro, condizionale, congiuntivo.

Si è proceduto, infine, alla rilevazione di quelli che Bruner ha definito "*turning points*" all'interno delle narrazioni, ossia momenti critici che rappresentano una svolta significativa nella vita del soggetto.



## GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO. UNO STUDIO NARRATIVO...

### Risultati

#### *Differenze di genere*

All'interno dell'intero gruppo di partecipanti, per quanto riguarda le differenze di genere, rispetto all'indicatore Risorse esiste una differenza significativa tra maschi e femmine ( $Z = 2.84; p < .001$ ): i ragazzi infatti usano tale indicatore nel 6% dei casi, mentre le ragazze lo impiegano nel 19% dei casi, ad indicazione di una maggior consapevolezza da parte di queste ultime, rispetto alle risorse, sia interne che esterne, di cui possono usufruire per raggiungere gli obiettivi che si sono prefissate. Il genere influenza anche un diverso impiego dell'indicatore Riferimento Sociale ( $Z = 2.40; p = .02$ ): i maschi, infatti, sono caratterizzati da una media di utilizzo pari al 13%, mentre le ragazze da una media inferiore, ossia del 9%. Dalle narrazioni è emerso che nel descriversi i maschi fanno un costante riferimento alla rete di affetti e legami sociali che servono da riferimento per il sé, per la scelta e per la giustificazione dei propri valori e progetti. Infine, sono rilevabili differenze significative anche relativamente all'indicatore di Valutazione ( $Z = 2.40; p = .02$ ): i ragazzi utilizzano maggiormente questo indicatore, essendo esso presente nel 14% dei casi, mentre le ragazze fanno ricorso a tale indicatore per descriversi soltanto nel 10% dei casi. Tale dato dimostra la tendenza del ragazzo adolescente a porsi in una posizione distaccata, calandosi nel ruolo di osservatore esterno, per poter giudicare il proprio o l'altrui operato, talvolta compiendo comparazioni con altre persone prese come punto di riferimento.

#### *Differenze di età*

Rispetto alla variabile età, è possibile affermare che i ragazzi più giovani, aventi 16 e 17 anni, tendono ad utilizzare maggiormente l'indicatore Qualia per descriversi rispetto ai ragazzi più grandi ( $Z = 2.27; p = .02$ ). Il raggruppamento dei più giovani impiega tale indicatore nel 29% dei casi, mentre i ragazzi più grandi lo usano con una frequenza inferiore, pari al 21% dei casi. Questo dato evidenzia l'esigenza dei ragazzi più piccoli di analizzare in modo approfondito il proprio mondo interiore, fatto di passioni, speranze e paure, e di soffermarsi ampiamente ad esprimere il proprio sé da un punto di vista percettivo e qualitativo.

#### *Differenze in base al coinvolgimento in attività solidali*

La variabile del coinvolgimento in attività di volontariato produce differenze significative nell'utilizzo di tre indicatori bruneriani. Innanzitutto, i volontari tendono ad utilizzare maggiormente l'indicatore di Azione, rispetto ai ragazzi non volontari ( $Z = 3.10; p < .001$ ): i ragazzi impegnati in attività di volontariato impiegano tale indicatore con una frequenza maggiore (10%) rispetto ai non volontari (4%). I volontari, dunque, tendono a descriversi enfatizzando le attività pratiche in cui sono coinvolti in prima persona, gli atti di libera scelta intrapresi al fine di realizzare un progetto o uno scopo.

Anche relativamente all'indicatore Impegno è possibile rilevare una differenza significativa, nel senso che i volontari ricorrono ad esso più spesso rispetto ai non volontari all'interno delle proprie storie ( $Z = 3.51; p < .001$ ): i ragazzi che non praticano volontariato, infatti, fanno ricorso a tale indicatore per descriversi solo nel 4% dei casi, a differenza dei ragazzi volontari che lo usano nel 9% dei casi analizzati. Tale dato indica la forte adesione da parte dei ragazzi volontari ad un progetto e la capacità di procrastinare la gratificazione in nome del raggiungimento della meta desiderata.

Infine, è stato rilevato che i non volontari utilizzano più spesso dei volontari l'indicatore Risorse ( $Z = 2.06; p = .04$ ); mentre i ragazzi impegnati in attività di volontariato impiegano tale indicatore con una frequenza bassa, pari al 12%, i giovani non volontari lo utilizzano nel 17% dei casi. I ragazzi non volontari, infatti, nelle loro autobiografie, fanno spesso riferimento alle risorse disponibili e alle strategie che possono essere utilizzate per raggiungere l'obiettivo prefissato.



## PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

**Discussione**

In base agli obiettivi e alle ipotesi iniziali, è possibile affermare che le tre variabili considerate, ossia il genere, l'età e il coinvolgimento in attività di volontariato, producono differenze significative all'interno delle variabili dipendenti analizzate, ossia gli indicatori del sé bruneriani.

Rispetto alla variabile genere, è emerso che l'indicatore del Riferimento Sociale è maggiormente utilizzato dai maschi; questo dato, in realtà, si colloca in controtendenza rispetto alla letteratura di riferimento in base alla quale le ragazze sarebbero più portate a costruire delle narrazioni caratterizzate da "interdipendenza relazionale" (Fivush, 1994; Kuebli, Butler & Fivush, 1995; Reese, Haden & Fivush, 1996). Gli adolescenti maschi coinvolti, dunque, attribuiscono una grande importanza alla presenza di altri significativi nelle loro vite poiché possono guardare a loro come punti di riferimento cui ancorare la costruzione della propria identità ancora instabile.

Dalla ricerca, inoltre, è emerso che gli adolescenti maschi impiegano in misura significativamente maggiore delle femmine anche l'indicatore di Valutazione, così come testimoniano altri studi precedenti (Confalonieri, 2000): l'utilizzo di questo marcitore testimonia l'esigenza tipicamente adolescenziale di mettere alla prova le nuove capacità dialettiche e razionali acquisite nel corso dello sviluppo, che lo portano a giudicare il proprio operato facendo dei confronti con le condotte di altri presi a modello per avvalorare la propria tesi.

Le ragazze, d'altra parte, tendono a fare ricorso più spesso rispetto ai maschi all'indicatore Risorse; ciò sta a significare che le femmine sono più consapevoli dei beni che hanno a disposizione per portare a termine i propri impegni e delle risorse, sia interne che esterne, di cui possono usufruire per superare gli ostacoli e raggiungere i propri obiettivi.

Relativamente alla variabile dell'età, è stato possibile rilevare due differenze significative nell'utilizzo degli indicatori del sé. L'analisi delle biografie, infatti, ha evidenziato che entrambi i gruppi di ragazzi, ossia quello di 16 e 17 anni, sia quello dei 18 e 19 anni, prediligono l'indicatore Qualia per descriversi; questo marcitore fa emergere la dimensione relativa al sentire interiore e consente una presentazione più di tipo percettivo-qualitativo. Coerentemente con ricerche precedenti (Tomisich & Ardino, 2000), il peso di questo indicatore è significativamente diverso nei due gruppi, poiché i ragazzi appartenenti alla coorte di età più giovane tendono a farne un uso più consistente; questo sta a significare che gli adolescenti in generale, ma soprattutto i più giovani, sono particolarmente attenti al loro mondo interno, che ascoltano e analizzano in modo dettagliato per cercare di far emergere e comprendere i visuti emotivi sperimentati nel corso della loro esperienza.

Procedendo nell'analisi dei risultati è emerso un dato in controtendenza rispetto alla letteratura di riferimento; nella recente ricerca di Tomisich e Ardino (2000), infatti, è risultato che i ragazzi più piccoli tendono ad utilizzare maggiormente l'indicatore di Localizzazione rispetto ai giovani adulti. L'analisi delle biografie raccolte nella presente ricerca, invece, ha messo in evidenza che sono i ragazzi più grandi, ossia quelli di 18 e 19 anni, a mostrare un ampio ricorso al suddetto marcitore bruneriano.

Rispetto all'attività di volontariato, è possibile evidenziare dati interessanti. La prima differenza statisticamente significativa riguarda l'impiego dell'indicatore Azione: infatti, i ragazzi coinvolti in attività di volontariato tendono ad utilizzarlo in maniera quasi doppia rispetto ai coetanei non volontari (82 indicatori di Azione per i primi, e soltanto 46 per i secondi). Questo dato evidenzia una maggiore apertura dei volontari verso il mondo esterno che, probabilmente, è conosciuto e gestito meglio grazie all'esperienza solidale che stanno vivendo rispetto ai non volontari; la possibilità di entrare in contatto con persone diverse da quelle appartenenti alla ristretta cerchia amicale e familiare e l'opportunità di rendersi utile per qualcuno che si trova in condizioni di disagio promuove nel volontario una maggiore propensione a spendere concretamente le proprie risorse e ad investire nella dimensione dell'agire pratico in ogni campo della vita, dal volontariato al tempo libero. Questo risultato ricorda la riflessione di Younnis e Yates (1997), per i quali il volontariato sviluppa nel soggetto *agency*, ossia la percezione di poter fare la differenza nella società grazie al proprio intervento.



## GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO. UNO STUDIO NARRATIVO...

Anche il secondo dato emerso dall'analisi delle biografie è coerente con la letteratura di riferimento; infatti, è emerso che i volontari tendono ad utilizzare in modo più consistente dei ragazzi non volontari l'indicatore bruneriano dell'Impegno. Questo risultato è comprensibile poiché la possibilità di svolgere attività di volontariato è determinata da una scelta che il ragazzo ha preso individualmente impegnandosi con sé stesso, e con l'organizzazione di riferimento, a portare avanti la propria decisione per il bene di persone svantaggiate. I volontari, dunque, enfatizzano la dimensione della sperimentazione e della scoperta delle proprie potenzialità e dei propri progetti.

Proseguendo nell'analisi dei dati, emerge che i ragazzi che non praticano attività di volontariato usano in modo più massiccio l'indicatore Risorse; questo gruppo di ragazzi, all'interno delle loro storie, fa riferimento molto spesso alle strategie cognitive e sociali necessarie al raggiungimento di obiettivi o al superamento di ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei progetti del protagonista.

## CONCLUSIONI

Lo strumento della narrazione ha permesso di analizzare in profondità non solo il variegato mondo adolescenziale, ma anche la realtà del volontariato giovanile italiano che è ancora relativamente sconosciuta. L'autonarrazione, inoltre, si è rivelata efficace nel promuovere la spinta all'introspezione poiché i giovani partecipanti si sono sentiti stimolati a comprendere meglio sé stessi e a conoscere gli aspetti più intimi della propria personalità.

Grazie a tali analisi, è emerso che il coinvolgimento in attività di volontariato può facilitare il processo di costruzione del sé soprattutto se vissuto in età adolescenziale poiché consente all'individuo di sperimentarsi in nuovi ruoli e di impegnare le proprie risorse per il bene della comunità di appartenenza.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bruner, J.S. (1995). *Self and autobiographical meaning*. Lavoro presentato alla New York Academy of Sciences, 20 marzo.
- Bruner, J.S. (1998a). Narrative and Metanarrative in the Construction of Self. In M. Ferrari, R.J. Sternberg, (eds), *Self-Awareness: Its Nature and Development*. New York: The Guilford Press, pp. 308-331.
- Bruner, J.S. (1998b). A narrative model of self construction. In J. G. Snodgrass, R. Thompson, (eds), New York Academy of Sciences. Annals. *The Self Across Psychology: Self Recognition, Self Awareness, and the Self Concept*. New York: New York Academy of Sciences.
- Confalonieri, E. (2000). Storie di adolescenti e differenze di genere. In E. Confalonieri, G. Scaratti, (a cura di), *Storie di crescita. Approccio narrativo e costruzione del Sé in adolescenza*. Milano: Edizioni Unicopli, 2000, pp. 211-239.
- Confalonieri, E., Scaratti, G., Tomisich, M. (1998). L'autobiografia come possibile strumento di valutazione. La costruzione del Sé negli adolescenti. Uno studio pilota. *Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, volume 59, 2, pp. 163-175.
- Fivush, R. (1994). Constructing narrative, emotion, and Self in parent-child conversations about past. In U. Neisser, R. Fivush. (eds), *The remembering Self. Construction and accuracy in the self-narrative*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 136-156.
- Guglielmetti, C., Marta, E., Peri, N. (2000). Sé e volontariato: i giovani narrano sé stessi. In E. Confalonieri, G. Scaratti, (a cura di), *Storie di crescita. Approccio narrativo e costruzione del Sé in adolescenza*. Milano: Edizioni Unicopli, 2000, pp. 255-279.



## PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

- Hart, D., Fegley, S. (1995). Prosocial behavior and caring in adolescence. Relations to self-understanding and social judgment. *Child Development*, 66, pp.1346-1359.
- Kuebli, J., Butler, S., Fivush, R. (1995). Mother-child talk about past emotions: relations of maternal language and child gender over time. *Cognition and Emotion*, 9, pp. 265-283.
- Marta, E., Scabini, E. (a cura di), (2003). *Giovani volontari. Impegnarsi, crescere e far crescere*. Firenze: Giunti.
- Reese, E., Haden, C. A., Fivush, R (1996). Mothers, Fathers, daughters, sons: gender differences in autobiographical recall. *Research on language and social interaction*, 29, pp. 27-56.
- Tomisich, M., Ardino, V. (2000). Le "complicanze della crescita": adolescenti e giovani adulti. In E. Confalonieri, G. Scaratti, (a cura di), *Storie di crescita. Approccio narrativo e costruzione del Sé in adolescenza*. Milano: Edizioni Unicopli, 2000, pp. 241-254.
- Younnis, J., Yates, M. (1997). *Community service and social responsibility in youth*. Chicago: The University of Chicago Press.

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009

